

## Alba, niente messa al party del padrone che ristrutturata

ALBA. Questa volta Franco Miroglio, imprenditore tessile che ha avviato un piano di ristrutturazione fatto di aperture e chiusure di unità produttive, più che con i sindacati è con la Chiesa che deve fare i conti. Scrivere infatti a centinaia di suoi dipendenti che prima di tutto viene l'Azienda, con la «A maiuscola, mentre molto meno contano il lavoratore e la proprietà», non è affatto piaciuto alla Curia vescovile di Alba (Cuneo) che fa sentire il suo dissenso in maniera a dir poco singolare: alla «Festa anziani» organizzata per oggi dall'imprenditore ex parlamentare leghista non verrà celebrata la messa. Monsignor Giovanni Battista Gianoglio, vicario generale della diocesi, giustifica questa decisione sostenendo che «la lettera porta dei principi lontani dalla dottrina sociale della Chiesa. Su questo terreno siamo proprio distanti, una celebrazione religiosa in tale contesto non è compatibile». A suo giudizio «è inconcepibile che l'azienda venga prima di tutto. Nessuna guerra santa, per carità, né vogliamo entrare nel merito di questioni sindacali - ci spiega - ma certo non condividiamo l'impostazione proclamata sulla ristrutturazione dell'azienda».

E.C.

Presentato al Consiglio superiore dei Lavori pubblici il progetto per varcare lo Stretto

# Torna il Ponte di Messina Ed è di nuovo polemica

Costa: «Ora la valutazione spetta ai tecnici, ma sulla realizzazione vi sono opinioni contrastanti». L'opera, lunga più di 3 chilometri, costerà 6.400 miliardi. 12 corsie per le auto, 2 binari per i treni.

ROMA. Tra i tanti effetti, la dissoluzione dell'Iri avrà anche quello di portare con sé la liquidazione o la vendita della Società Stretto di Messina. E allora si potrà vedere se effettivamente il mastodontico progetto del ponte tra Calabria e Sicilia («il più lungo al mondo») è veramente tale - come afferma il presidente Nino Calarco - da attirare l'interesse degli investitori privati anche internazionali. Indonesiani in primo luogo: sarebbero pronti ad acquisire il progetto per realizzarlo in copia conforme dalle loro parti, sostiene Calarco, già parlamentare democristiano e numero tutelare della Gazzetta del Sud oltre che principale animatore del progetto.

Per il momento, comunque, il ponte (o meglio, la carta) è andato avanti a furor di soldi pubblici. Se l'Iri è l'azionista di maggioranza, il contorno dei soci si chiama Ferrovie, Anas, Regione Calabria e Sicilia. Nata nel 1981 dopo dieci anni di gestazione seguiti alla legge istitutiva, la Stretto di Messina ha messo la parola fine allo studio del ponte soltanto nel 1992, undici anni dopo il parto. Cinque anni a dormire tra un cassetto e l'altro in attesa del via libera degli azionisti, il 30 aprile scorso il piano ha preso la via del Consiglio superiore dei lavori pubblici per il necessario parere. Ieri mattina, con cerimonia in pompa magna, la presentazione ufficiale. Centotredici volumi, 17.575 pagine, due quintali e mezzo di carta. Ed un plastico di una decina di metri quadri. Tredici miliardi al metro, visto che il progetto, di miliardi, ne è costati sonora 130. Roba da far impallidire anche il sultano del Brunei, notoriamente di portafoglio largo.

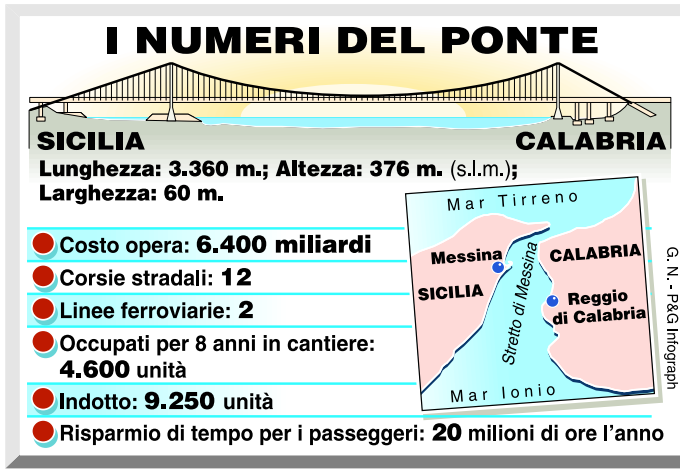
Calarco è però convinto che il ponte sia un affare per chi lo costruirà.

6.400 miliardi di investimento, otto anni di lavoro, 13.900 posti tra diretti ed indiretti, dovrebbe finanziarsi con i pedaggi: ogni anno lo attraverseranno 5 milioni di auto, 1,7 milioni di Tir, 800.000 carri ferroviari. Le cifre dell'opera sono tutte sul gigantesco: un'unica campata per cavalcare le tormentate e ventose acque dello Stretto, 3.360 metri di lunghezza con torri di 376 metri a picco sul mare, una larghezza di 60 metri così da consentire la realizzazione di due linee ferroviarie e 12 corsie autostradali (ma dove troveranno tante macchine per riempirle?).

Opera che strapperà la Sicilia all'isolamento o dispendiosa emulazione dei faraoni? I pareri sono discordi. Aurelio Misi, presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, sa di essere seduto su una polveriera e va cauto. Limita il suo ruolo, spiega, alla valutazione «tecnica» prevista dalla legge. Patata bollente ai politici, dunque. Il ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa, già si è messo prudentemente i guanti. «Aspettiamo il parere tecnico. Le valutazioni politiche verranno dopo - dice - D'altronde, il ponte è un'opera molto delicata: a seconda della prospettiva può essere vista come importantissima o assolutamente poco interessante».

Della prima opinione è il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero («Un'opera grandiosa»). Della seconda, manco a dirlo, i Verdi: «Un'idea ottocentesca - liquida il tutto il sottosegretario all'Ambiente Gianni Mattioli ma anche il sottosegretario ai lavori pubblici Lavori Pubblici, Valerio Calzolaio (Pds): «Le priorità sono altre».

Gildo Campesato



## Modello Zanussi ad un bivio Trattativa da mercoledì

«Per ora siamo a cinquanta e cinquanta in fatto di probabilità che il modello partecipativo sia riconfermato. Altrimenti c'è l'altra strada, il conflitto, senza drammi, ma di questo si tratta». Così ha detto ieri il direttore delle relazioni esterne della Zanussi Maurizio Castro intervenendo ad una tavola rotonda a Roma della rivista «Lavoro informazione» diretta da Gino Giugni proprio sulle relazioni industriali e il caso Zanussi-Electrolux. La trattativa con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici riprenderà nella nottata tra il 25 e il 26 giugno. E dovrebbe concludersi entro la fine del mese. In ballo c'è però anche il piano di ristrutturazione del gruppo che ha annunciato la chiusura di 15 stabilimenti nel mondo e il taglio di 12 mila posti di lavoro. E l'avvertimento fatto l'altro giorno dal presidente italiano della multinazionale, Gian Mario Rossignolo, rispetto ai rischi di delocalizzazione degli impianti fuori dall'Italia. Il colosso svedese ha già acquistato la più grande fabbrica ungherese del bianco.



Copyright Walt Disney

## Sarà una spa Disney a gestire da ottobre il mitico «Topolino»

ROMA. Più o meno quattro generazioni di bambini italiani hanno fatto la lagna con la mamma perché lo comprasse, decretando un grande successo editoriale che lo ha fatto diventare sinonimo di giornalino a fumetti. E adesso, come riconoscimento, la testata «Topolino» dal primo ottobre diventerà una società per azioni, una specie di perno intorno al quale girerà tutto il sistema di aziende e iniziative della Walt Disney Company Italia. La «Topolino Spa», si legge sulla Gazzetta Ufficiale, avrà un capitale di 200 milioni e riceverà dalla Walt Disney, tramite il meccanismo della scissione parziale, «il ramo d'azienda relativo all'edizione e pubblicazione del periodico Topolino». «La società è stata creata apposta per gestire, pubblicare e seguire il solo Topolino - conferma il direttore generale della Walt Disney Company Gianni Crespi - E tale l'importanza, è tale il prestigio del settimanale, tra l'altro l'unico che abbiamo, che la testata ha assunto le caratteristiche di bandiera del gruppo, con un valore media, di marchio, molto elevato, che va al di là della pura attività editoriale».

L'astensione dal lavoro è prevista da lunedì 23 a giovedì 26

## Il garante Giugni ai controllori di volo «Fermate gli scioperi, così sono abnormi»

### Sanità e ticket Le proposte Farmindustria

Disponibilità a autoregolamentare i prezzi dei farmaci di fascia C, un tetto di spesa per la farmaceutica adeguato ai livelli europei; revisione dell'attuale meccanismo di esenzioni, da legare al reddito; ticket correlati alla gravità delle malattie; responsabilizzare il medico di famiglia sulla gestione della spesa; più controlli su prescrizioni ed esenzioni. Infine, avvio dell'assistenza integrativa. Queste alcune delle proposte presentate al governo da Farmindustria.

ROMA. Ora ci prova anche Gino Giugni, presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero, a convincere i controllori di volo a revocare l'astensione dal lavoro che rischia di paralizzare gli aeroporti italiani da lunedì 23 a giovedì 26. Se effettivamente attuate, sostiene Giugni, ci si troverebbe di fronte ad una serie «abnorme» di agitazioni. In particolare, poi, quella programmata per il 24 «viola la disciplina sugli intervalli prevista dalla Commissione nel settore aereo». Se sciopero dev'essere, è il suo parere, lo si proclami nuovamente in seguito ma «tenendo conto dei rilievi» fatti.

L'appello è rivolto a tutti i sindacati di categoria interessati alla vicenda, chiamati ad adoperarsi in maniera concreta «per la definizione di una nuova disciplina pattizia», ma coinvolge anche la controparte, ovvero l'Ente nazionale assistenza al volo, perché pure questa operi in tal senso. Giugni è dell' avviso che sia assolutamente necessa-

rio pervenire ad una intesa «che regoli l'esercizio dello sciopero sulla base delle nuove esigenze del settore, che sia parte integrante delle trattative in corso sul rinnovo del contratto». Si tenta quindi di scongiurare un'agitazione che, alla vigilia di una prima grossa ondata di partenze per le vacanze, rischia di mettere in ginocchio il sistema del trasporto aereo.

Con il fiato sospeso sono le compagnie operanti in Italia, raggruppate nell'Ibar, che non hanno mancato di commentare la richiesta avanzata da Giugni. Commento affidato al presidente Godwin Miceli che, per la verità, sembra contenere anche una piccola nota ironica: «Ci fa piacere che anche uno dei padri dello Statuto dei lavoratori - ha dichiarato Godwin Miceli - si unisca a noi nella condanna di comportamenti irresponsabili che arrecano grave danno all'intera industria del trasporto aereo».

E.C.

I sindacati pronti alla mobilitazione

## Poste, 20mila persone a rischio lavoro Questi i numeri del piano di riassetto

ROMA. Risputa un taglio di ventimila posti di lavoro alle Poste. Questa volta però è ufficiale, si tratta del progetto di massima per il riassetto organizzativo dell'ente, che entro l'anno dovrà essere trasformato in Spa e su cui pende la scure di una riduzione di finanziamenti statali già dalla scorsa finanziaria.

Il progetto è un documento di tredici pagine, più alcune tabelle allegare, che è stato presentato ai sindacati, appositamente convocati l'altra sera, dal direttore del personale dell'azienda. Parla tra l'altro di accorpamenti di filiali tra Molise e Abruzzo, Umbria e Toscana, Basilicata e Puglia. Ed è stato già rigettato da Cgil Cisl e Uil come «inaccettabile».

Ventimila posti di lavoro in meno non significano ventimila licenziamenti. È bastato infatti il blocco del turn over - ricordano i sindacati - per ridurre l'organico di 60 mila unità negli ultimi quattro anni. Ma arrivati a questi punti, dice il segretario generale dei postini Cisl Mario Petitto, «si mette in ginocchio l'azienda e ciò significa che soprattutto nel Centro-Nord qualche ufficio si dovrà chiudere, qualche zona di recapito non sarà più possibile coprirlo, il servizio postale sarà tagliato, perché oltre un certo limite non si può fare operazioni di accorpamento e aumento della produttività». Questa sarebbe solo un'operazione contabile: 20 mila posti in meno uguale mille miliardi di costi in meno.

E non è bastata a placare lo scontento delle organizzazioni dei lavoratori la smentita del sottosegretario alle Poste Michele Lauria, il quale ribadisce che «le previsioni non sono di licenziamento ma di assunzione definitiva di 5 mila lavoratori con con-

tratti di formazione e 3.200 attualmente a tempo determinato», come da accordi già sottoscritti. «Altra cosa - continua Lauria - sono le previsioni di spesa per una dotazione di 204 mila unità rispetto alle 184 mila utilizzate».

Le confederazioni di categoria però parlano di «misure che agiscono a pioggia su tutti i settori» che dimostrano «una assoluta assenza di prospettive strategiche» e una politica di «progressivo impoverimento delle risorse umane». La Cisl ha già risposto proclamando lo stato d'agitazione della categoria. «Non abbiamo deciso subito, l'altra notte, lo sciopero generale - dice Mario Petitto - solo perché il direttore generale ha specificato che si trattava solo di un incontro informativo d'esordio. Ora però vogliamo parlare con chi ha davvero il potere decisionale, cioè il presidente Enzo Cardi. Non è più l'epoca delle marce avanti e marce indietro, anche Lauria lo deve capire, finalmente, purtroppo siamo usciti da un equivoco». Non è da meno la reazione di Fulvio Fammoni, segretario generale dei postini Cgil. «Ancora si pensa di razionalizzare qua e là giocando sui numeri - dice - ma questa è solo improvvisazione. Questo progetto di massima dimostra che non esiste un serio piano industriale e non bastano più le smentite. Ora è urgente e necessario che il governo convochi il tavolo di confronto sulla base di una sua direttiva, prevista tra l'altro anche dal Dpef. Esperiamo - conclude Fammoni - che l'arrivo del nuovo direttore generale (cioè Cesare Viaggio, che prenderà le consegne il primo luglio, ndr.), serva a portare chiarezza».

Rachele Gonnelli

A CATTOLICA

★★★★

HOTEL RESIDENCE

# Madison



VIALE DON MINZONI 80  
TEL. 0541/968306-968307-968308-961738

GIUGNO - SETTEMBRE

L. 75.000 / 88.000

LUGLIO

L. 98.000 / 108.000

AGOSTO

L. 108.000 / 135.000

POSSIBILITÀ DI MEZZA PENSIONE

